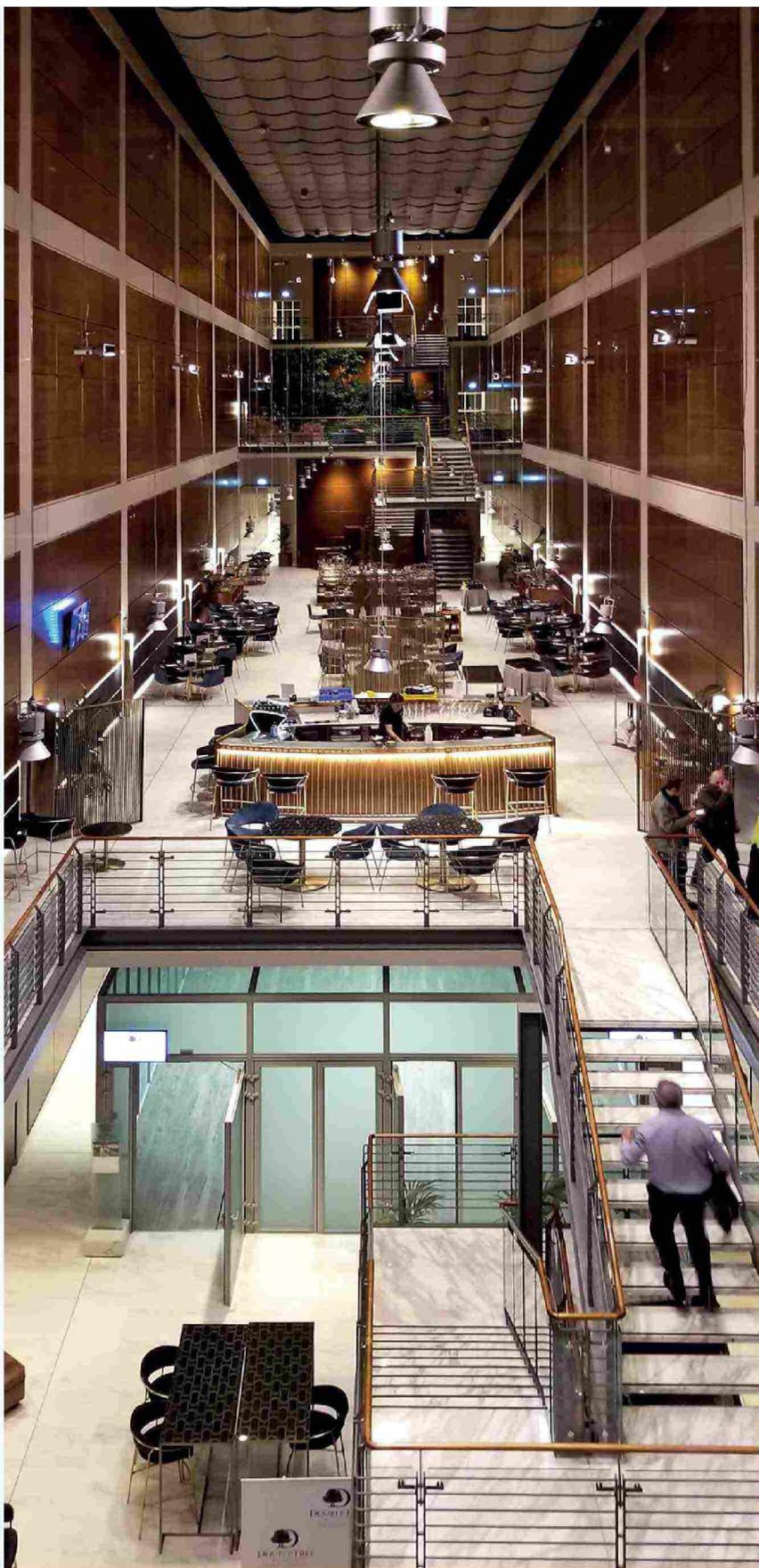
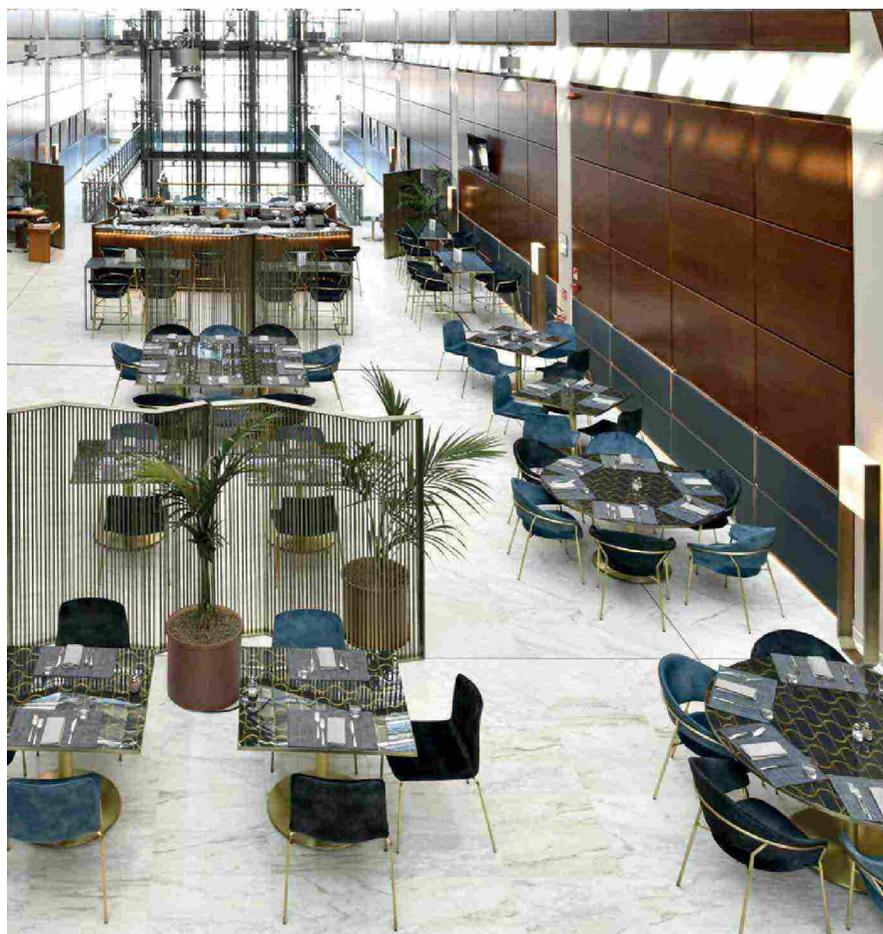


ARCHITETTURA E DESIGN PER L'OSPITALITÀ

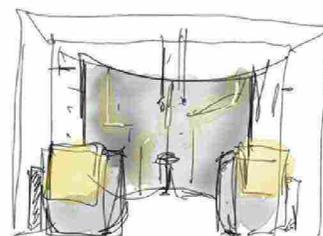
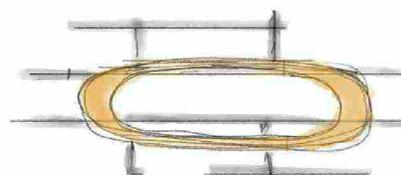


Nelle foto, campo e controcampo della sala ristorante, un ambiente a doppia altezza che con interventi minimi è stato ricondotto a una scala percettiva più umana senza tuttavia intaccarne essenzialità e rigore. Gli arredi sono di Pedrali: sedie Tweet (design Marc Sadler) e poltroncine Jazz. In basso a destra, la nicchia della reception (foto e schizzo courtesy Michele Arcarese).

Icona della modernità quando venne costruito, per il ruolo che ebbe nella storia industriale d'Italia il Lingotto finì per identificarsi con l'immagine stessa di Torino. La sua riqualificazione, dopo la dismissione delle attività produttive, assunse per questo un valore simbolico ben superiore a quello della mera rifunzionalizzazione dei metri quadrati: si trattava di affermare, nel tempo del declino del modello di *Tempi moderni* di Chaplin, una ritrovata centralità degli spazi che, aprendosi alla città e integrandosi nel suo tessuto, potesse infondere nuova fiducia nel futuro. Il compito venne affi-



Vista notturna dell'esterno



DOUBLE TREE BY HILTON LINGOTTO, TORINO

# LA SECONDA VITA DEL LINGOTTO

L'incarico era dei più delicati: riqualificare un albergo realizzato trent'anni fa su progetto di Renzo Piano. Incarico che Michele Arcarese ha portato a termine con successo disegnando elementi estetico-funzionali che, con materiali e colori, dialogano attivamente con il progetto originale

dato a Renzo Piano, che nel 1985 costruì un centro congressi con un grande auditorium, uno spazio fieristico, la famosa 'bolla' vetrata sopra la pista di collaudo, la ricca pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli e due alberghi.

Ma l'Hilton ora richiedeva un re-branding, affidato dalla proprietà all'architetto Michele Arcarese, che ha affrontato l'incarico con la consapevolezza del significato dell'edificio per la città e con la delicatezza e il rispetto che opera sull'opera di un altro architetto comporta.

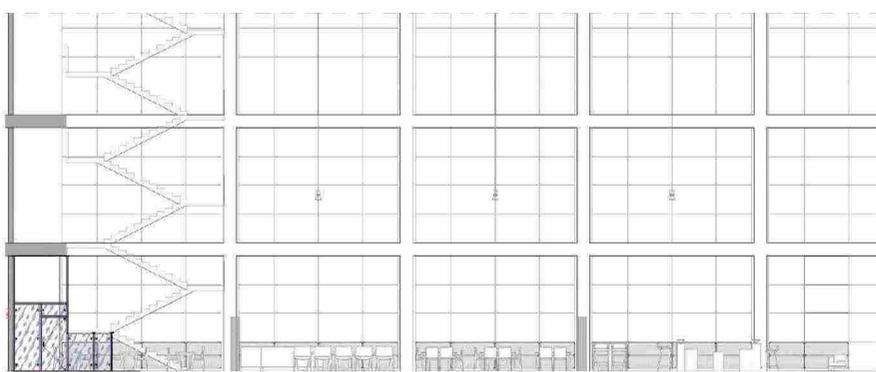
Caratteristica dell'edificio la simmetria

cartesiana che definisce gli ambienti e le facciate, quasi a ripetere le squadrate geometrie del tessuto urbano, e il contrasto con le curve dell'ovale della pista di collaudo sul tetto che caratterizzano anche la 'bolla' di Piano. Questo contrasto è stato alla base del concept progettuale, declinato da Arcarese attraverso l'uso di materiali caldi e freddi, quali il legno e il metallo. Le tonalità predominanti sono il colore del legno di ciliegio, l'ottone bronzato spazzolato e l'azzurro intenso. Instaurando un dialogo con il progetto iniziale, gli elementi introdotti da Arcarese ne rappresentano un contributo



116647

## ARCHITETTURA E DESIGN PER L'OSPITALITÀ



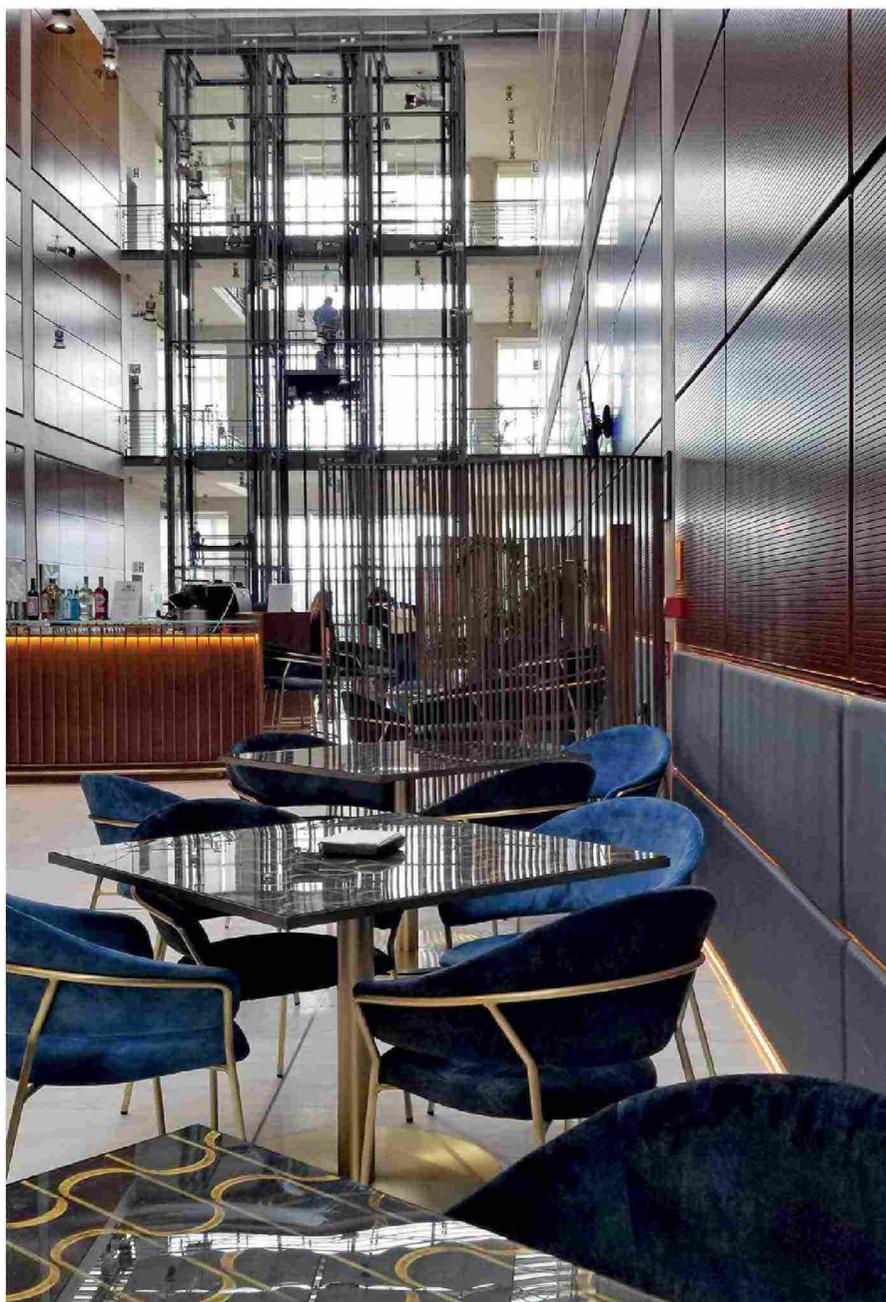
SEZIONE A-A



Michele Arcarese

Dopo la laurea in architettura alla Sapienza di Roma Michele Arcarese (Roma, 1968) frequenta il master in progettazione del paesaggio presso L'École Nationale Supérieure de Paysage de Versailles e nel 2001 avvia il proprio studio di architettura, che opera principalmente nel campo dell'ospitalità e del retail. Tra i suoi clienti importanti catene internazionali – Jumeirah, Hilton, Sheraton, Best Western, Roscioli Hotels – aziende del fashion – Dolce e Gabbana, Bally, Diesel, Fratelli Rossetti – e committenti come Unicredit e Musei Vaticani. Arcarese si occupa inoltre di restauro e scenografia, mentre nell'ambito del design produce le proprie collezioni private in Brianza, in collaborazione con Pierangelo Busnelli.

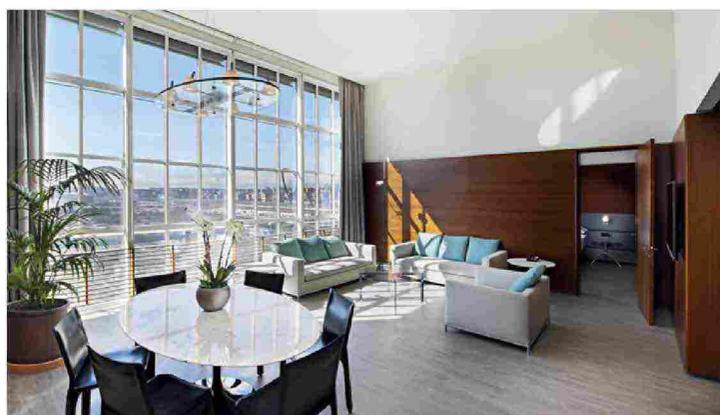
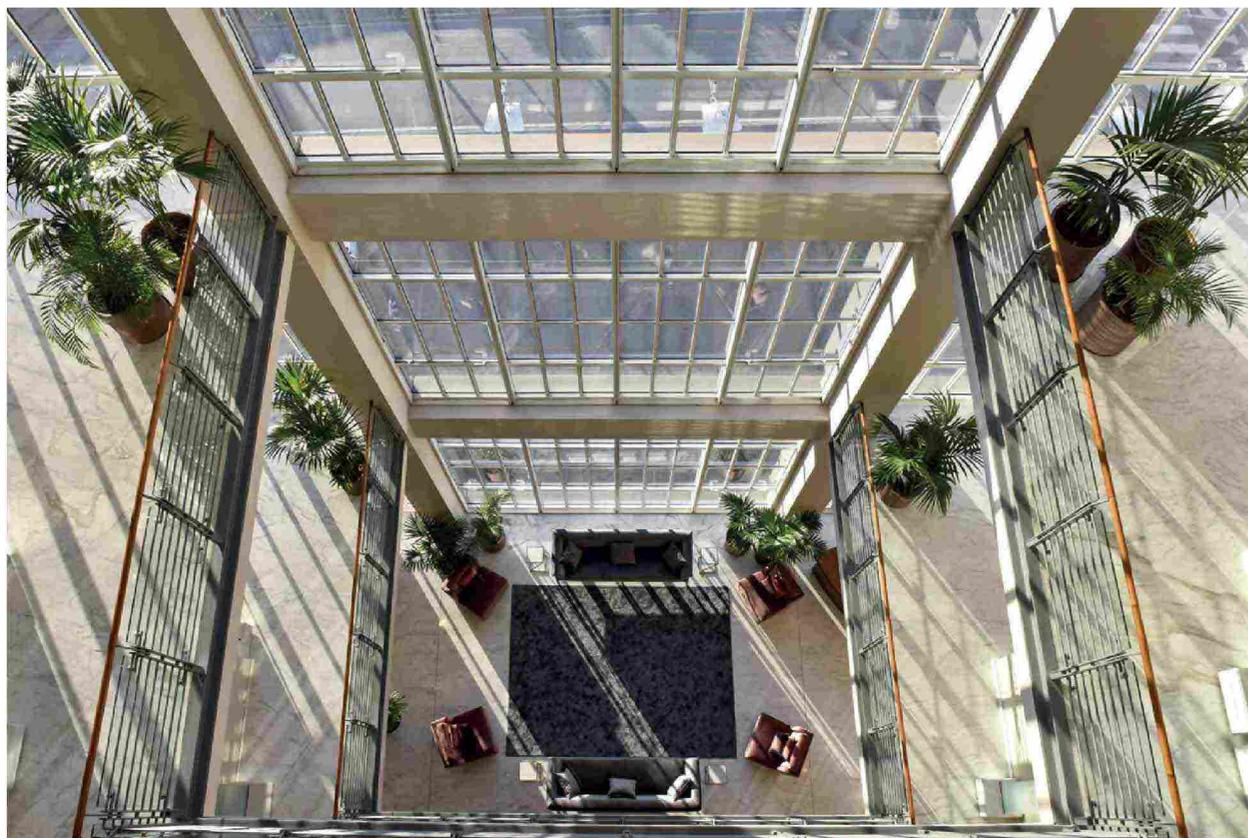
[www.michelearcarese.com](http://www.michelearcarese.com)



In alto, sezione longitudinale della porzione di edificio occupata dall'albergo. A sinistra, gli ascensori panoramici in un dettaglio della sala ristorante. Il gioco di rette e curve ricorre anche nel disegno dei piani dei tavoli Inox, accostati all'elegante ed ergonomica poltroncina Jazz, tutto Pedrali, sostenuta da una struttura in acciaio (qui nella finitura ottone) proporzionata e leggera. Tra lo schienale curvato e avvolgente e la seduta si crea un'apertura che rende Jazz otticamente più leggera, oltre che facile da movimentare (foto courtesy Michele Arcarese).

## CREDITI

**Località** Torino  
**Committente** Ipi Spa  
**Superficie** 5 piani, 2500 mq a piano  
**Camere e suite** 141 stanze, 1 suite  
**Progetto architettonico** Michele Arcarese  
**Progetto impianti** Prodim Srl  
**Realizzazione impianti** Teknika  
**Arredi e tendaggi su misura** Ci.Ti.Elle  
**Arredobagno** Pontegiglio Spa  
**Sedute ristorante** Pedrali  
**Illuminazione camere** Fios  
**Attrezzature fitness** Technogym  
**Inizio lavori** 2017  
**Fine lavori** 2018



estetico e funzionale originale. Nella lobby, una seduta curva che accoglie gli ospiti in attesa del check-in enfatizza la simmetria dello spazio mentre due nicchie laterali attrezzate con isole desk in ciliegio e ottone servono da banco reception e deposito bagagli.

Omaggio a Renzo Piano nelle camere: il televisore a schermo piatto è inserito in un frame metallico che contiene la riproduzione dei disegni di progetto originali dell'architetto genovese. Disegnate ex-novo le testate dei letti, ora imbottite, in accordo con i precedenti pannelli in legno di ciliegio. Con foto e disegni, i frame metallici decorano anche i corridoi delle camere.

Infine il ristorante, uno spazio essenziale e maestoso per la sua altezza che si apprezza al meglio dagli ascensori panoramici. Per ovviare a questo cambio di scala Arcares ha introdotto qui leggere pannellature luminose che svolgono una duplice funzione: da un lato rendono l'ambiente più caldo e accogliente integrandosi con i rivestimenti in ciliegio e dall'altro proteggono dagli urti le pareti. Rispettando le geometrie esistenti, queste partizioni rimodulano lo spazio e creano un doppio ordine di percezione dello spazio.

I divani e le lampade da terra, realizzati su disegno, contribuiscono a rendere più confortevole l'ambiente ■



Dagli ascensori si coglie la scala e la natura industriale dell'edificio. A sinistra, i serramenti della suite 'presidenziale' ristrutturati nel progetto di Renzo Piano del 1985 in linea con quelli originali (foto courtesy Michele Arcares).